

Itinerario di arte e spiritualità, a Santa Monica presentata “Fragili rive” di Ettore Favini













[Guarda la photogallery completa](#)

«Bisogna stare con gli occhi aperti e le orecchie tese per ascoltare il fiume, da sempre fonte di vita per il nostro

territorio, ma anche per l'intero Paese». Con queste parole l'artista cremonese Ettore Favini racconta il significato della sua ultima opera, installata tra le aule del campus Santa Monica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Cremona, dove un tempo scorrevano le acque del Grande Fiume. *Fragili rive*, questo il nome dell'installazione, una scultura realizzata in cemento e sabbia, nata dall'abilità dell'artista e valorizzata grazie all'impegno di alcuni studenti della Cattolica che, in occasione della terza edizione del progetto *Itinerario di arte e spiritualità*, si sono interrogati su quali fossero i legami che uniscono il vivere in città con l'ambiente naturale delle campagne.

Alla presentazione, giovedì mattina nella sede cremonese dell'Ateneo, è intervenuto il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Insieme a lui l'autore dell'opera e la co-curatrice della mostra, Monica di Matteo, il preside della Facoltà di Psicologia Alessandro Antonietti e Michela Valotti, docente del Dipartimento di Storia dell'arte, alla presenza anche del vescovo di Cremona.

L'iniziativa culturale

Eutopia – città, ambiente, comunità è il titolo che caratterizza l'edizione di quest'anno del progetto *Itinerari di arte e spiritualità*, ormai consolidato e da alcuni anni presente anche a Cremona. Un'idea che prende spunto dagli scritti dell'umanista inglese Tommaso Moro, che nelle sue opere parlava di una città ideale, solamente un'utopia. Nel titolo di questa manifestazione la «e» privativa di *Eutopia* dimostra come dall'idea si possa passare alla realizzazione del sogno, ammettendo che vivere in sintonia tra fratelli è davvero un futuro plausibile.

«Itinerario di Arte e Spiritualità – sottolinea il vescovo

Giuliodori – è un’esperienza attuale e consapevole. Gli studenti hanno scelto un tema intrigante, un tema antico ma proiettato nel futuro. Le opere d’arte di quest’anno, infatti, si caratterizzano a partire da una convivenza tra le persone negli ambienti e nei luoghi, come le città, che possono essere ispirate da valori come la solidarietà, la fraternità, la stima reciproca e la collaborazione. Valori di cui abbiamo davvero bisogno».

L’opera d’arte

«Fragili Rive – spiega Ettore Favini, artista e creatore dell’opera – racconta di un fiume sofferente e debole: quello che vediamo è solamente una sindone del fiume, un calco delle sue sponde realizzato con la sua acqua e la sua sabbia. Le forme che il fiume crea con il suo flusso sono un racconto delle acque, flutti ricchi di storia e conoscenza, che vanno rispettati e ascoltati con attenzione».

Per realizzare l’opera è stata usata l’acqua del Po e la sua sabbia. «Ho aggiunto cemento e ossidi per conferire alla composizione il colore giallo della sabbia – racconta l’artista Ettore Favini –. Le forme dell’opera rappresentano le anse che il fiume crea lungo le sue sponde, in questo caso la sponda nord, quella cremonese».

E ancora: «Ciò che si vede è semplicemente quello che il cemento ha letto durante l’indurimento, avvenuto dopo che è stato messo nella sabbia del Po. Il fiume è come se fosse una corrente immobile, il tempo e lo spazio si condensano in un tutt’uno con l’acqua, le sponde e il cielo, creando così l’idea dell’infinito».

La decisione di creare *Fragili rive* è nata durante una secca, quando non si riusciva a vedere l’acqua, per immortalare con il cemento «la sofferenza del Po».